



# Associazione ex-Allievi Liceo Tasso di Salerno

Le nostre notizie  
Maggio 2015



## XXI secolo: cultura e scuola

Il XXI secolo potrebbe essere quello del “presentismo”. Così si esprime il teorico dei Media, Douglas Rushkoff, sottolineando come l’atemporalità caratterizza l’era digitale.

Ed in realtà il progresso tecnologico sta determinando un vero “shock del futuro” che provoca in tanti disagio e dislocazione temporale spesso accelerata. Richiamandosi ad Eraclito si potrebbe ben ritenere che non è possibile immergersi due volte nella stessa cultura perché tutto è nuovo rispetto al precedente contatto.

Tale constatazione, peraltro, era già nello scritto di Alvin Toffler del 1970 “Future Shock”, ove veniva considerato come il nostro senso del tempo rivoluziona il ritmo delle nostre vite quotidiane. E dunque presentismo è precarietà.

Gli psicologi, in particolare inglesi, collegano tale precarietà ad un “presente edonismo”, perché l’immersione nelle tecnologie “ci astrae da ciò che era e ciò che sarà”. I ragionamenti divengono, in tale contesto, di breve durata, perdendosi ogni progettualità e affidandosi alla “dittatura dell’istantaneo”, specialmente se algoritmi a velocità inintelligibili alla mente umana impediscono ogni possibile elaborazione critica.

Rushkoff suggerisce di “affidarsi a media ed attività differenti a seconda delle circostanze”. Basterà?

Il Nobel Prof. Edmund Phelps, che insegna economia alla Columbia University, in una recente intervista, attribuisce all’incapacità di “inventare” la crisi del mondo attuale, crisi che colloca già negli anni ’70 quando, a suo parere, “è svanito il senso comune del valore delle invenzioni, delle scoperte, del progresso rivoluzionario”. La tensione che aveva unito ricercatori, imprenditori, Università, popolazione, si è dissolta, determinando diseguaglianze culturali ed economiche che hanno colpito le classi sociali più deboli.

Queste analisi inducono ad una riflessione molto attuale - e non solo in USA - sulla necessità di riorientare il sistema scolastico circa competenze tecniche o umanistiche. Solo un’istruzione generale di ampio respiro può stimolare il pensiero critico e la creatività. Lo stesso Steve Jobs spiegava che “è inscritta nel DNA della Apple la consapevolezza che la tecnologia da sola non basta, che è la tecnologia coniugata alle scienze umanistiche che produce il risultato che tanto ci entusiasma”.

E tale istruzione deve essere di massa: di tanti e di tutti c’è bisogno! E si deve coniugare tecnologia ed umanesimo per garantire il progresso del nostro Paese! Solo un pensiero critico produce innovazione perché non si appiattisce sulla esistente ripetitività, ma si libra verso il nuovo.



Columbia University

Gli studi classici potrebbero ritrovare una maggiore “chance” se meglio sapranno, in ciascuna e in tutte le discipline, tenere insieme **tècne** ed **epistème**, come era ben noto a pensatori greci e ad umanisti italiani.

**Maria Teresa Volpe Amarante**  
ex Docente di Storia e Filosofia  
Corsi A ed F (a.s. 1980 - 2004)

## Associazione ex-Allievi Liceo TASSO

Piazza San Francesco d'Assisi, 1  
84125 - SALERNO (tel. e fax 089231383)  
exallievi\_tasso@hotmail.com  
www.exallievtasso.it



## “ad adiuvandum”

(ispirato da *XXI secolo: cultura e scuola*)

Ho letto, condivido e mi accodo, anche se non possiedo le competenze filosofiche e storiche della Prof.ssa Maria Teresa Volpe.

È vero, il mio *smartphone* mi ricorda il compleanno di un amico, e non ricordo più i numeri telefonici perché sono facilmente reperibili nella sua rubrica; uso solo la *chat* per comunicare, anche se scrivo ancora “perché” e non “*xke*” !

In strada, vedo tantissime persone che “colloquiano” soltanto con quell’apparecchio che ormai può definirsi il “prolungamento della mano”.

Qual è la conseguenza:  
meno contatti diretti = maggiore solitudine;  
meno dialoghi = maggiore contrazione del pensiero.

Utilissimi gli strumenti tecnologici, velocissima la consultazione di Wikipedia (anche lungo la battigia), ma tutto questo deve rimanere sempre sotto il controllo dell’essere umano che potrà gestirlo secondo il proprio bagaglio culturale, senza isolarsi dal resto del mondo e senza accontentarsi di questi traguardi.



E mi torna alla mente il film “2001: Odissea nello spazio” nel quale il grande regista Stanley Kubrick, già nel lontano 1968, illustra il possibile rischio di sopraffazione dell’uomo da parte del computer HAL 9000.

La moderna tecnologia deve rappresentare un supporto per l’intelletto umano ma non deve sostituirsi ad esso, lasciando che la ragione, opportunamente corroborata da profonda cultura, si liberi ancora nello spazio della speculazione razionale e scientifica per continuare a raggiungere nuove frontiere della conoscenza in tutti i campi dello scibile.

**Avv. Roberto MIGNONE**  
**Presidente Ass.ne ex-Allievi Liceo Tasso**

## La misteriosa ed invisibile guerra cibernetica

Siria, pochi minuti dopo la mezzanotte del 6 settembre 2007. La luna si specchiava sulle placide acque dell’Eufrate, il fiume che aveva visto per millenni diverse nazioni combattersi l’un l’altra. Sulla sua sponda orientale, 120 km a sud del confine con la Turchia, luci fioche interrompevano le ombre delle rive sabbiose di un *uadi* in secca. Le ombre erano quelle di un grande impianto in costruzione che molti lavoratori nord coreani avevano lasciato sei ore prima, in code ordinate verso i pullman che li avrebbero condotti ai loro dormitori. Per un sito in costruzione, l’area era insolitamente buia e senza protezioni, come se i costruttori non avessero voluto attirare l’attenzione su di esso.

All’improvviso, tante piccole stelle illuminarono l’area con una luce bianco-bluastro più intensa della luce del giorno. In meno di un minuto, anche se ai siriani ed ai coreani ancora nel sito il tempo sembrò più lungo, si susseguirono un lampo accecante, quindi un grandissimo fragore ed infine una pioggia di detriti.

Se il loro udito non fosse stato saturato temporaneamente dalle esplosioni, avrebbero potuto ascoltare il rombo prolungato dei motori dei jet militari che sorvolavano l’area. Se fossero stati capaci di guardare oltre le fiamme che allora stavano avvolgendo il sito in costruzione o sopra i razzi illuminanti sospesi ad un piccolo paracadute, avrebbero potuto vedere gli *F-15 Eagle* e gli *F-16 Falcon* dirigersi a nord, verso la Turchia. Forse avrebbero riconosciuto gli emblemi blu e bianchi della stella di David sugli aerei che avevano sferrato questo attacco improvviso e che stavano ritornando illesi alla base, lasciandosi alle spalle anni di lavoro segreto completamente distrutto.

Eppure, la Siria aveva speso miliardi di dollari per il suo sistema di difesa antiaerea!

Quella notte di settembre, il suo personale militare stava scrutando attentamente lo spazio aereo sugli schermi radar, quando, inaspettatamente, Israele mise le sue truppe sulle alture del Golan in stato di massima allerta. Dai suoi avamposti sul territorio siriano occupato, la Brigata israeliana del Golan poteva letteralmente osservare il centro di Damasco attraverso i suoi binocoli. In quei momenti le forze siriane temettero un attacco improvviso. Però nulla di insolito apparve sui loro schermi radar. Lo spazio aereo sembrava protetto e vuoto, allo scoccare della mezzanotte. In realtà, le formazioni di *Eagle* e *Falcon* erano penetrate, dalla Turchia, nello spazio aereo della Siria. Questi aerei, progettati e costruiti negli anni '70, erano ben riconoscibili sugli schermi radar avendo la fusoliera e le ali di acciaio e titanio a cui erano agganciati le bombe e i missili.

Ma non erano stati individuati!

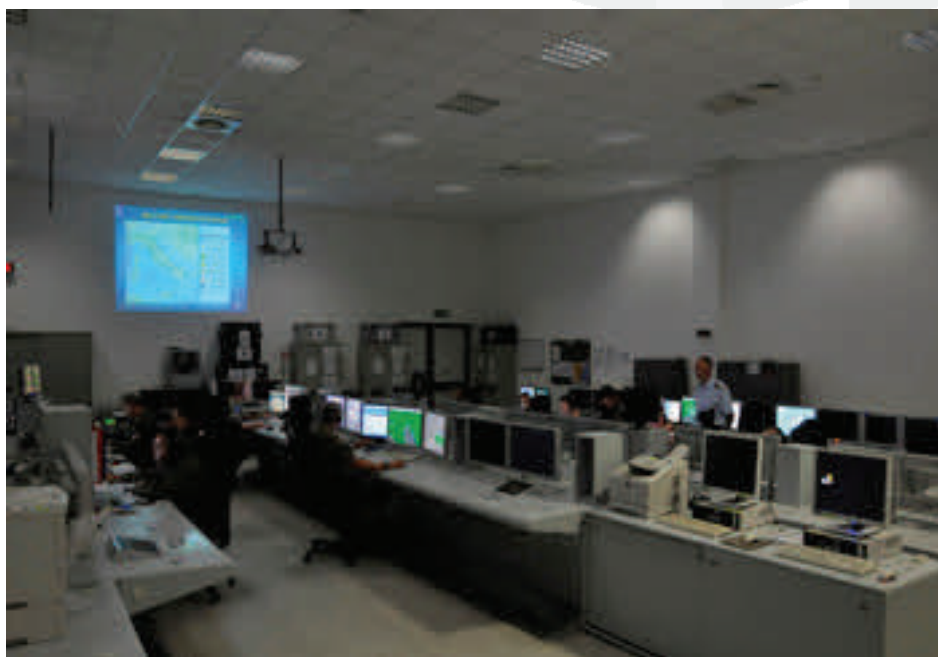
Quel che i siriani lentamente, con riluttanza e non senza dolore, capirono il giorno successivo è che Israele, nella notte precedente, si era «impadronito» del loro costoso *network* di difesa antiaerea. Quello che era apparso sui loro schermi radar era quello che la Israeli Air Force vi aveva messo dentro, un'immagine «pulita», irreale, mentre i loro cieli orientali erano entrati nel suo raggio di azione. I missili siriani della difesa antiaerea non si erano alzati in volo perché il sistema, di costruzione russa, non aveva evidenziato bersagli, così pure i caccia intercettori non erano stati attivati dai controllori a terra, i quali non avevano individuati bersagli aerei.

Il pomeriggio, i telefoni squillarono nel Ministero della Difesa russo sulla Piazza Rossa. Come era stato possibile che il loro sistema di difesa antiaerea fosse stato accecato? La Siria voleva sapere. Mosca promise che avrebbe mandato tempestivamente esperti e tecnici sul luogo. Forse c'era stato un problema di implementazione, un errore dell'utente, ma lo avrebbero risolto immediatamente. Il complesso militare industriale russo non gradiva questa cattiva pubblicità sui suoi prodotti. Dopo tutto, l'Iran era sul punto di comprare da Mosca un moderno sistema missilistico di difesa antiaerea a controllo radar. Sia i comandanti della difesa antiaerea di Teheran che di Damasco erano rimasti scioccati.

Tuttavia, la comunità mondiale dei guerrieri cibernetici non fu sorpresa. Questa è la guerra che si combatte nell'era dell'informazione, questa è la guerra cibernetica! Con il termine guerra cibernetica si intendono le azioni perseguite da uno stato per penetrare nei *network* di computer del sistema di difesa di un altro stato con lo scopo di danneggiarli o di metterli fuori gioco.

Quando Israele attaccò la Siria, ricorse alla luce ed agli impulsi elettromagnetici, non per tagliare come fa un laser o stordire come fa un *taser*, ma per trasmettere pacchetti di numeri binari allo scopo di controllare i radar della difesa antiaerea siriani. Invece di colpirli per avere un effetto di sorpresa prima di attaccare i bersagli principali, nell'età della guerra cibernetica, gli israeliani si erano assicurati, senza colpo ferire, che il nemico non potesse neppure allertare le sue difese!

Israele aveva pianificato ed eseguito il suo ciber-assalto senza commettere errori e come avesse raggiunto questo scopo è tutt'ora un segreto impenetrabile, gelosamente custodito negli ambienti degli alti comandi militari e presso le aziende occidentali produttrici di armamenti ad alta tecnologia.



**Dott. Silvio Cocco**  
**medico - chirurgo**  
**ex allievo 1972-73**

## Il punto di ...

Meraviglia come i mass-media si siano poco occupati di tre episodi accaduti, uno, in Salerno città, l'altro, in Sava di Baronissi e, il terzo, nell'ospedale "Fucito" di Mercato San Severino. Tali fatti non possono non essere commentati e stigmatizzati per la loro importanza.

Il rapimento delle statue di Maria Vergine ed altri oggetti pastorali, lontani da essere considerati semplici furti, essendo stati rispettati gli oggetti preziosi, fa pensare ad una precisa volontà anticristiana che non poteva non essere posta in essere se non da soggetti che hanno abbracciato credenze di religioni che non possono definirsi neanche musulmane.

Tali accadimenti ci inducono a pensare seriamente come gli autori dell'illecito abbiano potuto porre in essere l'atto vandalico.

I fatti non vanno sottovalutati; è evidente che si tratta di persone italiane e non straniere in perfetta conoscenza dei luoghi ed in piena coscienza sacrilega.

Si ripropone quindi il problema della tutela della nostra comunità i cui avversari la combattono con le armi più disinvolute e crudeli essendovi ormai molte infiltrazioni dei paesi del califfato.

Allo stato credo che ancora qualcosa possa essere fatto: stretti controlli sulle immigrazioni e sulle cellule nascoste sperando, in tal modo di evitare le parole del brocardo "I cammelli si abbevereranno nelle acque del Reno" e la teoria vichiana dei corsi e ricorsi storici, il cui pensiero ci porta a Maometto.

**Prof. Carmine Pepe**  
**Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico**  
**Università degli Studi di Salerno**

## Comunicato

Salerno, 14 Maggio 2015

Agli Allievi maturati con 100 e Lode durante l'anno scolastico 2013/2014

Mattia DE CRESCENZO  
Serena Emilia DI SALVATORE  
Rosanna GAMBARDELLA  
Giuseppe GIORGIO  
Mariella IADEMARCO  
Tommaso MATONE  
Valentina PARRELLA



il Consiglio Direttivo, quale premio per il loro impegno scolastico, ha deliberato di fare dono della iscrizione gratuita all'Associazione ex-Allievi per l'anno 2015.



Invitiamo tutti gli ex-Allievi a fornire i propri scritti per la stampa sul nostro bollettino interno. I testi possono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica dell'Associazione: [exallievi\\_tasso@hotmail.com](mailto:exallievi_tasso@hotmail.com)

oppure a quello del segretario, responsabile dell'impaginazione: [paolo.trucillo@email.it](mailto:paolo.trucillo@email.it)